

La Sicilia 25 Febbraio 2001

Le dependance di San Berillo

Sono davvero infaticabili le prostitute straniere di San Berillo. Cocciute come muli. E determinate. Da quando il quartiere a luci rosse è stato sgomberato (12 dicembre 2000), colombiane, dominicane e nigeriane le hanno studiate tutti pur di non allontanarsi da quella zona, dove sanno bene come accumulare introiti quotidiani superiori al milione di lire. La prima strategia attuata è stata quella di passeggiare in via Sturzo, via Rizzo, corso Sicilia e strade vicine, creando allarme e proteste tra i residenti che ormai non si sentono più sicuri nemmeno in casa propria. Dopo aver concordato il prezzo della prestazione, le straniere in genere si allontanano con i clienti in auto - destinazione viale Kennedy - vendono il proprio corpo e poi si fanno riaccompagnare ai margini di San Berillo. Ma stabilito che questo sistema è pericoloso (perché, non si sa mai, il cliente potrebbe e derubarle) ne hanno escogitata un'altra, avvalendosi logicamente della compiacenza di alcuni cittadini catanesi che su questi affari ci marciano.

Dunque ora si usa fare così: una donna, o meglio una sorta di maitresse si avventura nelle stradine di San Berillo, dove sempre bazzicano nugoli di uomini in cerca di sesso a pagamento; recluta i clienti e se li porta in un appartamento poco distante, preso, o concesso, in affitto, tramite un prestanome, dal «protettore». Con questo sistema le donne a pagamento glissano le incognite del passante predone, lavorano al chiuso, pagano il pizzo allo sfruttatore e, dulcis in fundo, non si allontanano dal loro quartiere preferito.

Ma questa tattica è stata sventata dai carabinieri di piazza Dante, che non intendono abbassare la guardia sulla questione San Berillo. Ed ecco i primi frutti delle più recenti indagini: un catanese arrestato per sfruttamento della prostituzione e tre persone denunciate per favoreggiamento.

L'arrestato è Giuseppe Mammino, di 35 anni, proprietario di un appartamento di via Antonino di Sangiuliano 139, dove un gruppo di quattro colombiane si prostituivano. Secondo i carabinieri, Mammino aveva dato la casa in affitto a un prestanome compiacente che è stato denunciato a piede libero, come pure la prostituta colombiana che reclutava i clienti e un terzo presunto fiancheggiatore, parente di Mammino. Le quattro immigrate sono state trasferite nel centro di temporanea accoglienza di Brindisi.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS